

Brevi cenni sul discorso diretto e indiretto

Dal discorso diretto...

Il lupo e l'agnello

Il lupo e l'agnello, spinti dalla sete, erano andati al medesimo ruscello: il lupo stava più su, l'agnello di gran lunga più giù.

Allora il ladrone, incitato dalla insaziabile voracità, addusse un pretesto di litigio.

— Perché — gli chiese — hai osato intorbidare l'acqua che io sto bevendo?

Di rimando il lanuto, intimorito, gli rispose:

— Non posso, di grazia, far ciò di cui ti lamenti, o lupo! L'acqua scorre giù da te alle mie labbra!

Il briccone, vinto dalla forza della verità:

— Sei mesi fa — replicò — sparlasti di me!

L'agnello rispose:

— In verità io non ero nato ancora!

— Tuo padre, perdinci, — replicò l'ingordo — parlò di me!

E così dicendo, lo afferrò e lo sbrandò.

(Fedro)

Il discorso diretto, come puoi desumere dal brano di prosa, riporta le parole testuali, così come vengono pronunziate; il discorso indiretto, invece, pur senza alterare il senso della frase, le riporta nella forma indiretta, ossia le fa dipendere da alcuni verbi, come: *dire, rispondere, replicare, chiedere...*

Nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto si ha conseguentemente:

— **Il mutamento della proposizione principale o indipendente in proposizione secondaria o subordinata di diverso tipo.**

— **Il cambiamento del modo e del tempo del verbo**, in correlazione col modo e col tempo della proposizione reggente. Osserviamo il brano:

a) Il presente indicativo diventa imperfetto (*sto - stava; posso - poteva; lamenti - lamentava; scorre - scorreva...*).

al discorso indiretto

I primi due periodi del racconto restano immutati; lo stesso si dica per l'ultimo.

Gli chiese perché avesse osato intorbidare l'acqua che egli stava bevendo.

Di rimando il lanuto, intimorito, rispose al lupo che egli non poteva far ciò di cui si lamentava; infatti l'acqua scorreva giù da lui alle sue labbra.

Il briccone, vinto dalla forza della verità, replicò che sei mesi addietro egli aveva parlato di lui.

L'agnello rispose che in verità egli non era nato ancora.

L'ingordo replicò che, perdinci, suo padre aveva parlato di lui.

b) Il passato remoto o prossimo diventa trapassato prossimo (*sparlato aveva parlato...*).

c) Gli altri modi e tempi seguono le regole generali sulla dipendenza delle subordinate dalla principale.

— I pronomi, gli aggettivi pronominali, possessivi, dimostrativi, il complemento vocativo, subiscono delle variazioni. Osserva:

... rispose: *io non posso far ciò di cui ti lamenti, o lupo; l'acqua scorre da te alle mie labbra!*

... rispose **al lupo** che **egli** non poteva far ciò di cui si lamentava, che l'acqua scorreva da **lui** alle **sue** labbra.

— Le proposizioni implicite restano invariate.

— La punteggiatura subisce pure delle variazioni; in generale, per dare maggior scorrevolezza al discorso, il punto fermo diventa punto e virgola.

La pratica e l'esercizio indicheranno di volta in volta le trasformazioni di vario genere che il discorso subisce nel passaggio dall'una all'altra forma.

Ancora un esempio:

— *E a me — domandò l'altro mendicante — non date ora nulla, signore?*

L'altro mendicante domandò al signore perché a lui non dessero allora nulla.

E il buon Dio comandò: — Rasserena il cielo, o Novembre, mitiga l'aria a un tepore come d'estate fuggente, e ciò finché il fedele Martino non abbia compiuto il suo viaggio!

E il buon Dio comandò a Novembre di rasserenare il cielo, di mitigare l'aria a un tepore come d'estate fuggente, e ciò finché il fedele Martino non avesse compiuto il suo viaggio.

ESERCITAZIONI

1 / Ricopia il brano di prosa, mutando la forma diretta in quella indiretta! (Incomincia così: *Lo scrittore scrisse ad un amico che egli...*).

Napoli

Lo scrittore scrisse ad un amico: « Ho passato l'intera giornata a girare per la città. Si ha un bel descrivere e un bel dipingere! Non si riuscirà mai a dare un'idea veramente adeguata di questo mare, di questa baia, di questo Vesuvio, di questa città coi suoi sobborghi e coi suoi castelli, e soprattutto di quest'aria che vi si respira. Siamo entrati oggi nella grotta del monte Posillipo, mentre il sole vi penetrava dalla parte opposta; e capisco benissimo coloro che a veder Napoli impazziscono.

Il linguaggio figurato

I traslati

Spesso, e non solo nella nostra lingua, usiamo vocaboli o espressioni in senso diverso da quello che realmente hanno. Diamo un particolare colorito al nostro dire mediante i cosiddetti **traslati**, ossia *parole trasferite dal loro significato proprio ad un altro con cui abbiano qualche rapporto*. Fra i più comuni segnaliamo:

— **La metafora** (cioè: *trasferimento*); indica rapporto di simiglianza.

Esempi:

Sei **un coniglio**: hai paura di tutto e di tutti! Tuo fratello, invece, è **un leoncello**.
cioè: Sei timido e pauroso come un coniglio... è coraggioso e forte come un leone.

Il linguaggio, in tali casi, si dice *metaforico*.

— **La sinèdoche** (cioè: *prendere insieme*); indica rapporto di quantità, propriamente:

A / *la parte per il tutto*: Il figliuol prodigo, dopo aver dilapidato le sue sostanze, si pentì al suo **tetto** (cioè: alla sua casa).

B / *il tutto per la parte*: **Il mondo** (cioè: la gente) è egoista.

C / *il singolare per il plurale*: Le tue parole hanno infiammato **il cuore** (cioè: i cuori) dei presenti.

— **La metonimia** (cioè: *mutazione dei nomi*); essa si ha allorché si indica:

A / *l'effetto per la causa*: La vittoria ci è costata **molto sangue** (cioè: molte ferite e perdite umane di cui lo spargimento di sangue è una conseguenza).

B / *il contenente per il contenuto*: A pranzo ho gustato molto il primo **piatto** (cioè: la prima pietanza).

C / *l'autore per l'opera*: Ignoti ladri hanno rubato **un Raffaello** (cioè: un quadro di Raffaello).

D / *la materia per l'arnese che di essa è fatto*: **I sacri bronzi** (cioè: le campane) invitano i fedeli alla preghiera.